

Cadono Uniti
Richard Perle
"The Spectator", 22 marzo 2003.

United they Fall
http://www.spectator.co.uk/search/page_3/10958/united-they-fall.shtml

Il regno del terrore di Saddam Hussein ha i giorni contati. Finirà velocemente, ma non sarà il solo: con un commiato ironico, porterà giù con sé le Nazioni Unite.

Be', non tutte le Nazioni Unite.

La parte delle "opere buone" sopravvivrà, le burocrazie che si occupano delle operazioni di pace a basso rischio resteranno, il chiacchierone che si profila sul fiume Hudson continuerà a piagnucolare. Ma in Iraq morirà la fantasia delle Nazioni Unite quali fondamento di un "nuovo ordine mondiale". Mentre passeremo al setaccio le macerie della guerra per liberare l'Iraq, sarà importante conservare, per meglio capire, il relitto intellettuale del concetto liberale di sicurezza basata su leggi internazionali amministrate da istituzioni internazionali.

Mentre gli iracheni liberati documentano l'incubo del governo di Saddam durato un quarto di secolo, mentre ascoltiamo i sopravvissuti finalmente in grado di parlare per la prima volta dalla loro stessa terra, non dimentichiamoci chi era a favore di questa guerra e chi non lo era, chi sosteneva che l'autorità morale della comunità internazionale fosse racchiusa nell'appello di dare più tempo agli ispettori, e chi ha marciato contro il "cambio di regime". Nello spirito della riconciliazione postbellica che i diplomatici sono sempre ansiosi di generare, non dobbiamo riconciliarci con l'idea timida e deteriorata secondo cui l'ordine mondiale richiede che ci tiriamo indietro di fronte a "stati canaglia" che terrorizzano i propri cittadini e minacciano i nostri. Alcuni giorni fa, Shirley Williams' si opponeva all'idea che una coalizione di volenterosi liberasse l'Iraq con la forza.

Dignitosa, premurosa e di sani principi, come molti dei milioni che hanno marciato contro l'azione militare, de' essere stata sicuramente convinta a opporsi alla guerra da un ragionamento così persuasivo da sbaragliare l'ovvia argomentazione morale per rovesciare il regime di Saddam.

No, per la baronessa Williams (e molti altri) ciò che influisce sul giudizio relativo a questa guerra è l'idea che solo il Consiglio di sicurezza possa legittimare l'uso della forza. Non importa che le truppe vengano impiegate solo per far rispettare le richieste della stessa Onu. Una coalizione volenterosa di democrazie liberali non è sufficiente. Se a usare la forza, anche come ultima risorsa, è un'istituzione o coalizione diversa dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, prevarrebbe l'"anarchia" anziché la legge internazionale, distruggendo qualunque speranza per un ordine mondiale.

Questa è un'idea pericolosamente sbagliata, un'idea che porta inesorabilmente a lasciare grandi decisioni di carattere morale, e persino le decisioni esistenziali politico-militari, a paesi dello stampo di Siria, Camerun, Angola, Russia, Cina e Francia.

Di fronte all'argomentazione che se una politica è giusta per l'approvazione del Consiglio di sicurezza, come può essere sbagliata solo perché la Cina comunista o la Russia o la Francia o un branco di dittature minori negano il loro assenso, la Williams ha fatto ricorso al predominio dell'"ordine" contrapposto all'"anarchia".

Ma è corretto? Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è davvero l'istituzione meglio in grado di garantire l'ordine e salvarci dall'anarchia? La storia suggerirebbe di no. Le Nazioni Unite sono nate dalle ceneri di una guerra che la Lega delle Nazioni non era stata capace di

pdfMachine

A pdf writer that produces quality PDF files with ease!

Produce quality PDF files in seconds and preserve the integrity of your original documents. Compatible across nearly all Windows platforms, if you can print from a windows application you can use pdfMachine.

Get yours now!

scongiurare. La Lega non era semplicemente all'altezza di affrontare l'Italia in Abissinia, e ancor meno, se fosse sopravvissuta a quella sconfitta, di sfidare la Germania nazista. Nell'euforia che fece seguito alla vittoria degli Alleati nella Seconda guerra mondiale, la speranza che la sicurezza potesse essere gestita collettivamente è stata riposta nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con risultati fallimentari. Durante la Guerra fredda esso è rimasto

' Deputato inglese, originariamente iscritta al Labour Party, ha poi fondato nel 1981 il Social Democratic Party, dal 2001 è leader dei Liberal Democrats alla Camera dei Lords.

[N.d.R.]disperatamente paralizzato. Non sono state le Nazioni Unite a mettere al tappeto l'Unione Sovietica e a liberare l'Europa dell'Est, ma la madre di tutte le coalizioni, la Nato. Fatta eccezione per alcune scaramucce minori e per sporadiche missioni di pace, l'unico caso durante la Guerra fredda in cui il Consiglio di sicurezza abbia agito su una questione importante che influiva sull'ordine mondiale è stato il ricorso all'uso della forza, per fermare l'invasione della Corea del Sud da parte della Corea del Nord; e ciò è stato possibile solo perché i sovietici avevano boicottato il Consiglio di sicurezza e non erano nella sala ad apporre il loro veto. Si è trattato di un errore che non hanno ripetuto. Con la guerra incombente, le Nazioni Unite si sono ritirate dal Medio Oriente lasciando Israele a difendersi da solo nel 1967 e ancora nel 1973.

Di fronte alle molteplici aggressioni di Milosevic, le Nazioni Unite non sono riuscite a fermare la guerra nei Balcani o quanto meno a proteggere le sue vittime.

Ricordate Sarajevo? Ricordate Srebrenica? Ci è voluta una coalizione di volenterosi per salvare la Bosnia dall'estinzione.

E a guerra finita, la pace è stata suggellata a Dayton, nell'Ohio, non alle Nazioni Unite. Il salvataggio dei musulmani nel Kosovo non è stato un'azione dell'Onu: la loro causa non ha mai guadagnato l'approvazione del Consiglio di sicurezza.

Il Regno Unito, non l'Onu, ha salvato le Falklands.

Questo nuovo secolo sfida adesso in nuovi modi le speranze di un "nuovo ordine mondiale". Non sconfiggeremo né tanto meno controlleremo il terrorismo estremista a meno di non essere in grado di muovere guerra ai territori da cui origina.

Ciò richiederà in alcuni casi il ricorso alla forza contro stati che danno rifugio ai terroristi, come abbiamo fatto distruggendo il regime dei talebani in Afghanistan.

I più pericolosi tra questi stati sono quelli che possiedono anche armi di distruzione di massa, le armi chimiche, biologiche e nucleari che possono uccidere non centinaia o migliaia, ma centinaia di migliaia di persone.

L'Iraq è uno di questi stati, ma ce ne sono altri.

La speranza che possano essere persuasi a smettere di appoggiare o offrire asilo ai terroristi, qualunque essa sia, si basa sulla sicurezza e l'efficacia con cui vengono affrontati. L'incapacità cronica delle Nazioni Unite di far rispettare le proprie risoluzioni (diciassette delle quali relative all'Iraq, la più recente, la 1441, una risoluzione di ultima istanza) è inequivocabile: l'Onu non è semplicemente all'altezza.

Non ci restano che le coalizioni dei volenterosi. Piuttosto che screditarle come una minaccia al "nuovo ordine mondiale", dovremmo riconoscere che sono, in mancanza d'altro, la migliore speranza per quell'ordine, e la vera alternativa all'anarchia causata dal misero fallimento delle Nazioni Unite.